

Io sono convinta che la vera arte abita anche nei luoghi sconosciuti, nelle persone che se ne stanno nascoste e non amano molto esibirsi, con una sorta di pudore nell'espone le proprie opere, proteggendole proprio come si proteggono i propri figli. Bravo Vannuccio!



Resoconto della raccolta fondi per la Struttura Polivalente di Sologno

Come già promesso nelle edizioni precedenti portiamo a conoscenza della opinione pubblica i dati relativi alla raccolta fondi lanciata circa 2 mesi fa. Ad oggi abbiamo raggiunto il 32% dell'obiettivo che ci siamo dati che era di 10000 euro entro il 2020. Il risultato lo consideriamo buono e in linea con le nostre previsioni. Chiaramente non sarà facile ottenere il risultato completo però le sfide difficili ci stimolano a fare sempre di più e a cercare sempre strade nuove per arrivare. Continuiamo a ringraziare tutti quelli che ad oggi hanno contribuito e condiviso il nostro progetto sicuri che altri continueranno a sostenerci e li ringraziamo in anticipo. Riuscire a rendere operativa la struttura entro l'inizio anno 2021 sarà la carta vincente per riportare a Sologno tutte quelle iniziative che ci sono terribilmente mancate in questo anno 2020. Nonostante il Covid 19 Sologno continua ad essere meta di tantissima gente dimostrando che il nostro paese suscita sempre maggiore interesse e curiosità. La proloco continuerà in questo sforzo per trovare forme di pubblicità tali da far conoscere Sologno ad un numero sempre maggiore di persone. L'ospitalità della nostra gente, il senso di pace e di amicizia e il nostro impegno prevarranno anche sui problemi che stiamo subendo. Andiamo avanti e se continuate a sostenerci economicamente non avremo limiti. Un abbraccio e tanta salute.

Il Presidente della Pro Loco Paese di Sologno
REMO SILVESTRI



Riportiamo i numeri di **conto corrente bancario e postale** per chi ritiene utile partecipare alla raccolta fondi per la struttura polivalente che la pro loco sta portando avanti. Ribadiamo che è possibile fare la propria offerta anche contattando direttamente un componente del consiglio che vi consegnerà relativa ricevuta. Le offerte si possono fare tramite bonifico sul conto **corrente bancario presso Emilbanca Agenzia di Villa Minozzo** il cui IBAN è : **IT 29 G 07072 66560 047030101452**, oppure sul conto corrente IBAN: **IT 62 K 07601 12800 001049253915** presso l'Ufficio Postale di Sologno. *Grazie*

“La Piazza”

organo d'informazione del Paese di Sologno

numero 8
SETTEMBRE 2020



Lo staff del gruppo “Fuori dal Coro”: Emma Fontana - Valentina Sassi - Marina Giorgini - Veronica Silvestri e Anna Giorgini. Luciana Marchi in rappresentanza della Pro Loco Paese di Sologno.

Per collaborare con il Gazzettino potete contattarci all'indirizzo email: redazione lapiazza4@gmail.com

QUESTO NUMERO È OFFERTO DA BOMBARDI RETTIFICHE



La Cintura degli Alpini

di Luca Sassi

Eccoci cari amici. Anche quest'anno siamo arrivati alla Sagra della Cintura nel giorno 6 settembre 2020 e per il quinto anno tornano a trovarci i nostri amici alpini. Quest'anno, purtroppo, ci saranno cambiamenti: il numero degli alpini sarà ridotto; la S. Messa sarà celebrata alle ore 08,45 e non alle 11,00; saranno presenti alcune autorità in quanto, al termine della cerimonia, andremo tutti insieme al Parco Giochi della Villa per benedire e rendere omaggio alla croce degli Alpini. Confidando nel buonsenso della gente che ha sempre contraddistinto i Solognesi, invitiamo al rispetto delle normative che ci sono state imposte: quindi evitare grossi assembramenti, cercare di mantenere le distanze e indossare la mascherina. Oggi più che mai: **W SOLOGNO W GLI ALPINI. SEMPRE!!!!!!**



La Madonna della Cintura

di Anna Giorgini

Il ricordo della nostra fanciullezza altera gli eventi, le percezioni, le sensazioni che accompagnavano la festa della Madonna della Cintura, attribuendole un che di fantastico e fiabesco, provocando altresì una sorta di nostalgia posteriore. Chi non ricorda l'affaccendamento in cucina che, per quanto riguardava i bambini, consisteva nello “scocciare” le noccioline su un sasso con una pietra per la preparazione della croccantina: erano più quelle che andavano a finire in bocca che quelle che saltavano nella ciotola, ma alla fine il risultato era assicurato. Le mamme e le nonne erano impegnate a pelare le galline per il brodo, a tritare la salsa verde per il bollito, a piegare i cappelletti insieme alle vicine di casa, a preparare, oltre alla croccantina, la torta nera, la zuppa inglese o il dolce amore. Altro significato si attribuiva al cibo a quel tempo: queste erano vere leccornie che durante l'anno venivano completamente dimenticate e proprio per questo molto apprezzate, specie in famiglie dove la povertà imperversava. La festa durava ben tre giorni e la sera si ballava. Era bellissimo e tutto il paese era in fibrillazione. Tornando ai nostri giorni, in cui questo evento è pressoché scomparso, mi è capitato di parlare con Kalina del fatto che in Ucraina ci sono stati attentati, per fortuna falliti, alle chiese cristiane del luogo, proprio durante i preparativi della Festa della Madonna della Cintura. Al che, nel mio candore un po' blasfemo, le ho chiesto se anche là ci fosse il culto di questa Madonna. E lei mi ha risposto: “ Certo! Anche in Bielorussia e in Romania”. Tutto questo ha alimentato la mia curiosità e sono andata alla ricerca delle tracce di questa festività in questi paesi. Non ho trovato molto ma forse ho capito da dove è partita. Sicuramente le sue origini sono da attribuire alla diffusione del culto cristiano durante l'Impero Romano d'Oriente. Ci sono due tradizioni riguardo al culto vero e proprio della Madonna della Cintura. La prima riconduce al Vangelo apocrifo di



S. Giacomo, in cui si racconta che S. Tommaso arrivò tardi all'Assunzione della Vergine ed Ella, per vincere la sua incredulità, gli gettò la sua Cintura. Da quel momento L'apostolo partì per l'evangelizzazione dei popoli. Portare la Cintura aveva il significato antico di partire, mettersi in movimento, essere pronti. La seconda è da attribuire a S. Monica, madre di S. Agostino, che, diventata vedova, si dedicò con tutta sé stessa al culto della Madonna, imitandola persino nel vestire. Dal Manuale di Filotea di G. Riva:

La madre di S. Agostino, S. Monica, fatta vedova del suo consorte Patrizio, e risoluta di imitare Maria SS. ma anche nell'abito, la pregò di farle conoscere come avesse vestito nei giorni della sua vedovanza, specialmente dopo l'Ascensione di Cristo al cielo. La Beata Vergine non tardò a compiacerla. Le apparve poco dopo coperta di un'ampia veste che dal collo le andava ai piedi, ma di stoffa così dozzinale, di taglio così semplice, di colore oscuro che non saprebbe immaginare abito più dimesso e penitenziale. Ai lombi era stretta da una rozza cintura di pelle che scendeva fin quasi a terra, al lato sinistro della fibbia che la rinfrancava. Indi slacciandosi di propria mano la cintura, la porse a S. Monica, raccomandandole di portarla costantemente, e di insinuare tale pratica a tutti i fedeli bramosi del suo speciale patrocinio. Il primo ad approfittarne fu il figlio S. Agostino.

La festa della Madonna della Cintura viene celebrata in molte località italiane: sempre dopo il 28 agosto, data in cui la chiesa ricorda S. Agostino. Da noi si festeggia la prima domenica di settembre. Sarebbe bello ripristinare questa antica tradizione, anche se non con lo stesso spirito di una volta, che è impraticabile, ma con una volontà rinnovata di identità paesana.

BUONA CINTURA A TUTTI!

Perle di filosofia - 1

di Patrizia Timossi

Una delle prime nozioni che tradizionalmente si forniscono in un corso di filosofia è proprio l'etimologia della parola stessa. E' una parola greca, composta da due termini: *filéin*=amare e *sophia*=sapienza: **amore per la sapienza**. Ma quale sapienza? Quella matematica? Quella medica? Quella storica? Forse quella astronomica? Nella filosofia così come l'hanno intesa i greci, a partire dal settimo-sesto secolo avanti Cristo era considerato sapere tutto ciò che rispondeva agli interrogativi dell'uomo, ai suoi "perché" su tutto ciò che - come affermava Aristotele - generava stupore e meraviglia. Sono stati i greci a trasformare quei due sentimenti nel desiderio di trovare risposte razionali alla curiosità propria dell'uomo e a lui connaturata (forse abbiamo fatto caso a quanti "perché?" pongono i bambini, in modo assolutamente istintivo e naturale). Domandarsi perché al sole succede la luna, alla luce il buio, perché il susseguirsi delle stagioni, perché alla salute subentra la malattia, perché i bisogni e le passioni degli uomini, perché il bene e il male, perché la morte e se vi sia qualcosa dopo la vita. Queste e altre domande sono presenti in modo più o meno consapevole in tutte le culture, ma - ripeto - i greci sono stati i primi (e in



un certo senso gli unici: chi è venuto dopo, nel mondo occidentale, non ha fatto altro che ereditare la loro metodologia) a cercare e pretendere risposte razionali e dimostrabili, ma anche razionalmente confutabili. Allora fare filosofia è anzitutto ereditare quel patrimonio infinito di domande, risposte, visioni del mondo sul quale si è formata e sviluppata la nostra civiltà, e su quella base tentare di diventare sempre più coscienti e consapevoli di noi stessi, perché condividiamo con gli animali il nascere e il morire, il nutrirci e il riprodurci, ma siamo gli unici su questo pianeta in grado di pensare e riflettere su di noi e sul mondo che ci ospita.

Invecchiare a Sologno senza dimenticare

di Alfonso Sassi

Il problema che le nuove generazioni stanno vivendo con grande sofferenza è vivere in modo frenetico senza mai voltarsi indietro. Ricordarsi i tempi passati, le sofferenze ed il duro lavoro che i nostri antenati hanno dovuto affrontare per mantenere le loro famiglie, spesso numerose, in un ambiente il più delle volte ostile, fa paura. La grande dignità, la dirittura morale, la coesione familiare nella quale il motto "tutti per uno, uno per tutti" era alla base della loro vita quotidiana. I bambini, già in tenera età, avevano mansioni importanti che affrontavano con orgoglio e responsabilità. Prima della scuola, bisognava aiutare i genitori nella stalla e nei campi. Questo comportava l'alzarsi all'alba, togliendo

ore al sonno che i bambini amano di più, quello del mattino. Per i più grandicelli, finite le elementari, che per i più era il massimo raggiungimento di istruzione, il lavoro di supporto alla famiglia diventava veramente pesante. Finito il lavoro nella stalla, mucche, galline, conigli, un eventuale maialino e le pecore, che nelle famiglie più fortunate erano la base del sostentamento, si iniziava il lavoro dei campi.

La semina, dopo la lavorazione del terreno con l'aratro trainato dalle mucche o dal cavallo, era molto faticosa. Frumento, segale, patate, ortaggi. La famiglia si sosteneva attraverso una forma di autarchia totale.

Durante la stagione invernale, quando tutto era avvolto

dal freddo e dalla neve, e vi garantisco che allora cadeva copiosa, nelle madie era custodito un tesoro inestimabile: farina di grano, di castagne erano la base della dieta delle famiglie, assieme al latte e alle uova. La carne era riservata il più delle volte alle sole festività. Detto questo, forse in modo parziale, anche perché frutto non di esperienza diretta ma di racconti e di testimonianze di cari amici e amiche che, purtroppo, ci hanno lasciato, l'esortazione che voglio fare alle nuove generazioni, accantonato per un poco il telefonino, fermatevi a pensare ai valori che in un piccolo Paese come Sologno venivano espressi quotidianamente. Condivisione, amicizia, generosità, aiuto reciproco, dignità personale. Questi valori, che sono alla base di una convivenza civile, mi auguro che i giovani sappiano farli propri. Voglio concludere questo mio sconclusionato e un po' patetico racconto con un aneddoto che porterà, spero, una nota di speranza. "Si rientrava alla sera nelle aie stanchi e con le ossa rotte, ma non mancavano mai i canti e le risate".



La Scala del Casone

di Mario Bonini

*Che bello da bambini
seduti in quella scala
senza nulla da pensare
tranne quello del giocare*

*Diventati poi ragazzi
sempre lì su quei gradini
aver le prime pulsazioni
per precoci ragazzine
e scoprire col batticuore
il bel pianeta dell'amore*

*Poi da adulti, uomini maturi
in quella scala lì seduti
a raccontarsi un po' di tutto
a ripropor vicende avute
per gli anni e per gli acciacchi
a parlare di salute*

*In quella scala di ruvido cemento
ci sono ricordi di vacanze
volate via come il vento
momenti belli della vita
immortalati forse in una foto
che il tempo ha reso ormai ingiallita*



Artisti nascosti

di Anna Giorgini

Bella la chiacchierata con Vannuccio Casali delle Braglie. Ci conosciamo da quando viaggiavamo in corriera da ragazzi ma la nostra è sempre stata un'amicizia superficiale, dileguata nei meandri della vita e nelle vicissitudini personali. Non sapevo di questa sua vena artistica ed eclettica e gli ho chiesto sfacciatamente "un'intervista". Non c'è che dire: ci siamo montati la testa. Ma più che un'intervista, comunque la si voglia chiamare, è stata una conversazione informale che ha sorvolato quarant'anni o più di eventi, soddisfazioni e vicissitudini. Tanti i mestieri che Vannuccio ha fatto, ma l'infermiere è stata la professione durata più a lungo e che gli ha dato più soddisfazioni. Ora è in pensione e per 6 mesi all'anno abita a Castelnuovo e per i restanti abita alle Braglie, in una bellissima casa con tanto verde intorno, orto e giardino curatissimi e una bellissima vista di Sologno dal basso. Ha sempre avuto la passione per la scultura e la pittura, prevalentemente a sfondo religioso. Mi ha mostrato alcune sue opere, non tutte perché tanto materiale è a Castelnuovo e altro lo ha donato a persone a lui care. All'ingresso c'è la grotta della madonna fatta su pietra locale. Quello che mi ha colpito è la cura dei dettagli e la mancanza di improvvisazione nelle sue opere: ho apprezzato un quadro scolpito su legno di pero con l'immagine di Cristo e una Madonna con bambino, sempre scolpita e poi dipinta sempre su legno di pero, che è duro e malleabile e finito sembra marmo. Molto bella anche la croce con Cristo morto. Mi ha poi mandato le foto di alcuni suoi quadri sulla Pietra di Bismantova e paesaggi montani e un bellissimo Crocifisso con le mani intrecciate in segno di pace che mi ha emozionato moltissimo. Vannuccio ha fatto scuola di restauro e falegnameria e si vede nelle venature, nei colori che utilizza, nelle forme che non sono mai banali.

